Prefazione

Leggendo l'interessantissimo libro curato da Laura Dalla Ragione e da Renata Nacinovich, che affronta il tema del corpo in tutte le sue declinazioni, dalla costruzione dell'immagine del corpo alle patologie che lo investono e infine ai diversi trattamenti che vi si possono adottare, sorge spontanea una domanda: come sia cambiata nel corso dei secoli la percezione individuale e sociale e la stessa rappresentazione del corpo umano. Questi cambiamenti hanno investito vari campi, da quello sociale a quello medico, da quello psicologico a quello psicoanalitico, da quello artistico a quello dei media.

Se prendiamo in considerazione l'ambito pittorico il cambiamento è evidente. Mentre le prime rappresentazioni pittoriche durante il Medioevo ritraevano dei corpi statici quasi ieratici, successivamente, nel corso del Rinascimento, i corpi nei dipinti diventano sempre più vitali ed esprimono passioni e stati d'animo dei personaggi. Ad esempio, nel famoso dipinto di Caravaggio *La cattura di Cristo*, che rappresenta la fosca scena notturna della cattura di Gesù nell'orto degli olivi, si rimane colpiti dalle potenti figure dei protagonisti. Basta focalizzarci sulle mani dei personaggi per comprendere le differenti motivazioni personali e i loro stati d'animo. Al centro c'è la figura di Cristo che viene arrestato e le sue mani intrecciate ci fanno comprendere come cerchi di controllarsi e di stringersi in sé stesso per non farsi travolgere dalla violenza

che sta subendo. Si intravede poi la mano coperta dai guanti dell'armatura del soldato romano che afferra saldamente il suo petto, mentre Giuda cerca di abbracciarlo, ma le sue mani ad artiglio lo agguantano svelando il suo tradimento. E poi sulla sinistra c'è la figura di San Giovannino che grida al mondo la sua disperazione, con le mani sollevate e aperte che dimostrano anche la sua impotenza. Infine si vede nel fondo la mano dello stesso Caravaggio che tiene in alto una lanterna che illumina la scena drammatica, quasi a voler documentare la sopraffazione del potere.

Nei secoli successivi, la pittura ha avuto una grande evoluzione e i corpi rappresentati sono divenuti sempre più uno specchio caleidoscopico alla ricerca di scomposizioni e ricomposizioni del corpo con prospettive contrastanti come nelle pitture cubistiche di Picasso. Un ulteriore ribaltamento è quello della *body art* nella quale gli artisti sono al contempo protagonisti e pittori di sé stessi, sperimentando direttamente il proprio corpo ricoperto da tatuaggi fino alle scarificazioni della pelle in cui si diventa soggetti e oggetti rappresentativi. Negli ultimi anni questa esplorazione ha cercato di documentare e rappresentare codici corporei impliciti, ritmi, posture, sensualità e linguaggi del corpo femminile, così diverso da quello maschile.

Nel libro *Attacco al corpo* vengono discussi i grandi cambiamenti delle concettualizzazioni filosofiche relative al corpo, da quelle di René Descartes e Baruch Spinoza a quelle più recenti di Maurice Merleau-Ponty. Come è ben noto, il grande filosofo Descartes aveva ratificato la netta separazione fra mente e corpo e fra ragione ed emozioni col suo principio "cogito ergo sum", che avrebbe segnato profondamente la cultura occidentale. Qualche decennio dopo Baruch Spinoza, filosofo eretico e solitario, si oppose a questo proclama cartesiano ribadendo che la mente non è altro che "l'idea del corpo" dal momento che entrambi sono strettamente intrecciati appartenendo alla stessa matrice, pur con attributi diversi. È incredibile che Spinoza sostenne una posizione teorica che sarebbe stata ulterior-

mente sviluppata tre secoli dopo dallo psicoanalista inglese Donald Winnicott che, parlando del processo di personazione nel primo anno di vita, affermava che sancisse il primo passo nella costruzione dell'identità, nel quale la mente si insedia nel corpo. Nei successivi sviluppi filosofici è centrale la figura di Maurice Merleau-Ponty che, partendo dai suoi studi sulla percezione, mise il corpo al centro dell'esperienza umana, che interviene nella coscienza come anche nella relazione con l'altro. Riguardo alla soggettività, secondo Merleau-Ponty (1945), oltre a essere incarnata, contiene in sé un'anticipazione dell'altro, potremmo dire i semi dell'alterità. Il corpo gioca un ruolo importante: infatti, lo schema corporeo si caratterizza per un'apertura transmodale che consente di comprendere e imitare gli altri (Merleau-Ponty, 1945). Queste concettualizzazioni sono stupefacenti perché anticipano le evidenze messe in luce negli ultimi anni dall'*Infant Research*, che le hanno confermate attraverso le osservazioni nel neonato, il quale nasce predisposto a imitare le espressioni facciali dell'altro.

Queste evoluzioni concettuali e teoriche vengono approfondite nei numerosi contributi del libro che hanno riguardato anche la psicologia, la psicoanalisi, la psichiatria e la neurobiologia. È questo il focus centrale del libro, che mantiene un orizzonte vasto che si apre ai cambiamenti sociali e al mondo digitale che hanno investito l'immagine sociale del corpo. Come viene discusso nel testo, lo schema corporeo e l'immagine del corpo si sviluppano e si intrecciano nel corso del ciclo vitale, l'uno più aderente alla realtà somatica, l'altro influenzato anche dalle dinamiche affettive e inconsce. Va ricordato il grande contributo di Daniel Stern, a questo proposito, nell'aver esplorato il valore degli affetti vitali che si attivano in consonanza con i ritmi del corpo. A questo proposito la ricerca degli ultimi anni si è sempre più indirizzata verso la conoscenza e la comunicazione implicita alla base dell'intercorporeità, ossia delle risonanze che si creano fra le persone attraverso le espressioni facciali, la postura, i movimenti e la loro ritmicità.

Un'area di grande interesse del libro riguarda le patologie del corpo che, soprattutto in adolescenza, rappresentano un canale privilegiato per esprimere le conflittualità psichiche.

La patologia adolescenziale drammatizza ancora di più i paradossi che caratterizzano il percorso dell'adolescenza. Come è ben noto, la patologia adolescenziale coinvolge la dimensione del corpo come ad esempio, nei disturbi alimentari, nei comportamenti automutilatori, nelle dipendenze da sostanze, in cui si modificano gli input sensoriali e cenestesici fino ai tentativi di suicidio. Anche i disturbi psicosomatici e le ansie ipocondriache mettono al centro il corpo in via di trasformazione.

Il corpo che si sta sviluppando e che sta maturando è fonte di ansie profonde e rimette in discussione il processo di personazione, ossia l'insediamento della psiche nel corpo di cui ha parlato Winnicott. Il corpo può divenire l'estraneo minaccioso che va osteggiato, tenuto sotto controllo e addomesticato, mortificato e addirittura affamato o assecondato nelle pulsioni divoratrici o autodistruttive.

La lotta contro il corpo che sta maturando è in realtà la lotta contro il corpo che è stato generato, cresciuto e alimentato dai genitori e che, durante l'adolescenza, riattiva sensazioni di passività per cui si cerca in ogni modo di riprenderne possesso e di controllarlo.

È la sfida narcisistica per creare il proprio corpo come si desidera, filiforme o ingombrante, oppure coperto di tatuaggi, oppure aggredito e tagliato fino alla soppressione. Se nel passato infantile sono stati i genitori i padroni del corpo e della vita del figlio, ora è l'adolescente ad appropriarsene. Se i genitori erano i padroni della vita, il progetto dei figli è ancora più grande: prendere in mano la propria esistenza e la propria morte.

Il paradosso terribile degli adolescenti che vivono un senso di grandiosità del sé emerge nella patologia con questa affermazione: "Essendo io che posso indurre la morte, ho in pugno la vita non dovendo sottostare alle leggi generative della famiglia".

Giocare con la morte è il privilegio più grande che si può vivere, fantasticare su la morte dei genitori oppure su la propria è una tappa fondante degli adolescenti che porta in primo piano la loro aggressività. Ne ha parlato Winnicott in un suo scritto importante, *L'uso di un oggetto* (1971), nel quale distingue la relazione con le figure significative nell'area soggettiva dell'onnipotenza dall'uso realistico delle stesse figure al di fuori di sé. È il semicerchio della sanità mentale di cui parla Kohut, in cui si è di fronte a questa alternativa: rimanere ancorati all'onnipotenza narcisistica dell'immaginario, oppure intraprendere il passaggio maturativo legato al riconoscimento della realtà al di fuori di sé, che non è solo un processo intrapsichico, ma è anche facilitato dalla presenza delle figure reali in grado di sopravvivere agli attacchi distruttivi.

Sono questi i grandi temi che troviamo in un libro che raccoglie contributi da angolature anche molto diverse, ma che forniscono un quadro estremamente articolato e integrato che sarà accolto favorevolmente dal mondo professionale di coloro che lavorano nel campo della salute mentale.

Massimo Ammaniti

Bibliografia

Merleau-Ponty M (1945). Fenomenologia della percezione. Trad it. Milano: Bompiani, 2003.

Winnicott D (1971). L'uso di un oggetto. In: Gioco e Realtà. Trad. it. Roma: Armando Editore, 2019.